



Al membro del CdA eletto in rappresentanza dei lavoratori del CNR,
Dr Nicola Fantini

Nicola,

come spero ricorderai, ci incontrammo dopo la tua elezione. In quell'occasione, motivandola in modo esauriente, ti esprimemmo la forte contrarietà di USB alla partecipazione del personale al CDA, vista soprattutto l'assenza di supporto dal punto di vista legale e normativo. In quella sede, ti offrimmo quel tipo di assistenza ma manifestammo anche con chiarezza che non avremmo fatto sconti qualora avessimo rilevato da parte tua azioni che andassero in contrasto con la difesa della ricerca pubblica.

Circa un anno dopo, siamo qui a scriverti per chiedere le tue dimissioni.

Con grande attenzione e anticipo, abbiamo studiato quello che succedeva con il finanziamento pubblico ai privati nell'ambito della ricerca per vaccino anti Covid. Il 29 giugno avevamo scritto a te, come al resto del CDA, che andava valutato e verificato l'aspetto contrattuale dei rapporti tra CNR e Reithera. Stavamo già allora osservando con attenzione i rapporti Spallanzani-Reithera, una società che come saprai è controllata da una casa svizzera.

Dopo la trasmissione della RAI "Report", basata in buona parte sulle nostre denunce, come si evidenzia dalla lettura dei titoli di coda, ci saremmo aspettati un tuo contatto; una richiesta di spiegazioni. Ma non è arrivata. Non riteniamo possibile che la nostra lettera, contenente richieste e denunce circostanziate, non ti sia stata recapitata, ma attualmente poco importa.

Quello che è importante è che dall'attenta ricostruzione della vicenda su base documentale, abbiamo capito che il 23 marzo, per deliberare sull'accordo CNR-Spallanzani, appare difficile che come membri del CDA abbiate avuto il piano scientifico dell'accordo. Sebbene non abbiamo avuto la possibilità di leggerla, non riteniamo plausibile che questo possa essere contenuto nella relazione amministrativa citata nel verbale.

Di certo sappiamo che, come consiglieri, almeno il 25 maggio 2020 avreste dovuto avere contezza che nel progetto scientifico allegato all'accordo non c'era spazio per il CNR. In realtà c'era spazio soprattutto per Reithera e per gli evidenti interessi economici che dall'articolo 10 dell'accordo CNR Spallanzani rimanevano totalmente in capo al privato, quindi alla società svizzera che la controlla.

Anche la vicenda del CNCCS non rende un buon servizio al CNR e al Paese, ma non ti avremmo chiesto di dimetterti per questa. Siamo fortemente critici riguardo all'adesione del CNR e dell'ISS e chiederemo che gli enti escano dal Centro. Già in passato ci sono state altre vicende degne di una richiesta di dimissioni: le delibere per l'utilizzo di fondi di reclutamento per l'allargamento delle graduatorie giovani ricercatori (nonostante la nostra denuncia di legami tra commissari ed idonei)

o per le scandalose selezioni articolo 15. La responsabilità del CdA tutto è tua in particolare, nonché del tuo sindacato di riferimento, resta sotto gli occhi di tutto il personale del CNR.

Ma sulla vicenda Spallanzani-Reither a l'unica via di uscita sono le dimissioni.

Nella tua campagna elettorale hai usato uno slogan: "per valorizzare il personale, i risultati della ricerca". Ecco le motivazioni per cui riteniamo che le tue dimissioni siano la conseguenza del fallimento della tua missione. Le decisioni dei vertici del CNR e quindi di tutti i membri del CDA non hanno valorizzato nessuno che non si fosse già valorizzato da solo; hanno invece emarginato chi non è stato assunto o chi non supererà l'articolo 15. Ma con la delibera 73 si è andati oltre. Si sono usati fondi ordinari del CNR per pagare la sperimentazione dei privati su un proprio vaccino, senza che il CNR venga mai citato nel progetto scientifico. Ciò che verrà valorizzato sono i risultati scientifici del privato.

Durante la tua intervista a "Report" ci siamo molto meravigliati che alla domanda se il CNR avesse potuto mantenere il catalogo di composti chimici del CNCCS investendo i finanziamenti al proprio interno, la tua risposta sia stata "No". Evidentemente, dal tuo punto di vista, è legittimo che i fondi siano stati dati all'esterno e ciò si allinea perfettamente con la tua assenza di obiezioni rispetto a ciò che la delibera 73 rappresenta: la trasformazione del CNR in una mera stazione appaltante, un'agenzia. Accettare che questo avvenga significa accettare che non sia valorizzata la ricerca.

Infine, la tua risposta alla lettera dei direttori che contrastavano il 'prelievo' imposto dalla decisione del CDA ci è parsa, realmente, surreale.

Per queste motivazioni riteniamo che sia venuto meno il patto fiduciario che si stipula a seguito di una elezione. Qualora tu non lo ritenga ci vedremo costretti a chiedere all'elettorato attivo se la tua decisione sia condivisa anche dal personale CNR.

Roma, 3 dicembre 2020

Claudio Argentini x USB-PI Ricerca